

Schools and ecological transition: opportunities and critical issues

Scuole e transizione ecologica: opportunità e criticità

Laura Fallo

^a MIUR, I.C. “G. Leopardi” Messina, f.laura.f@gmail.com

Abstract

The ecological transition and sustainability education are the issues that most interest school contexts currently. After the advent of the objectives linked to Agenda 2030 and “Piano RiGenerazione Scuola”, by analyzing the objectives set by GreenComp and recent laws, we seek the most optimal way to achieve them in the school context, thanks to new approaches and despite pre-existing problems. The change is, however, achievable in the long term with new training drives, thanks also to technological renewals and a new approach by teachers.

Keywords ecological transition; sustainability education; school ecology; law and environment; greencomp.

Sintesi

La transizione ecologica e l’educazione alla sostenibilità sono le tematiche che più interessano i contesti scolastici attualmente. Dopo l’avvento degli obiettivi legati ad Agenda 2030 e “Piano RiGenerazione Scuola”, analizzando gli obiettivi posti dal GreenComp e alla luce delle normative esistenti, si cerca il modo più ottimale per realizzarli in ambito scolastico, grazie ai nuovi approcci e nonostante le problematiche preesistenti. Il cambiamento è comunque attuabile nel lungo periodo con nuove spinte formative, grazie anche ai rinnovamenti tecnologici e a un nuovo approccio da parte dei docenti.

Parole chiave transizione ecologica; educazione sostenibile; ecologia a scuola; diritto e ambiente; greencomp.

1. Transizione e ecologica e sostenibilità nelle scuole

Alla luce dei cambiamenti che si stanno susseguendo in ambito scolastico e non, emerge maggiormente in questi tempi l'urgenza di un netto adeguamento al quadro europeo delle competenze per la sostenibilità. Reduci dalla programmazione di interventi educativi trainati dalla forte spinta dell'Agenda 2030 (ONU, 2015), si moltiplicano sempre più nuove abilità da sviluppare, una forte attenzione al futuro per azioni dirette e consapevoli per se stessi e l'ambiente che ci circonda (come da raccomandazione del JRC della Commissione europea).

Difatti, mediante la proposta di raccomandazione del Consiglio inerente ad apprendimento per la sostenibilità ambientale (UE, 2022), si è divulgato lo studio GreenComp che ben delinea il quadro a cui fare riferimento in materia di sostenibilità, in particolare come «definire l'apprendimento per la sostenibilità ambientale come settore prioritario nelle politiche e nei programmi di istruzione e formazione» e «allineare pienamente le strategie e i piani di istruzione e formazione alla sostenibilità ambientale» (Di Marco, 2022). L'approvazione dalla Camera dei Deputati della legge costituzionale 11 febbraio 2022 n. 1 con le *Modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente* (G.U. n. 44 del 22 febbraio 2022), si è inclusa la responsabilità della tutela ambientale tra quei principi sostanziali del nostro ordinamento. Gli interventi da compiere tuttavia lasciano larga mano agli operatori scolastici sulle modalità, provvedimenti da attuare e strategie da adoperare sul campo. L'unico obiettivo da raggiungere è la percezione di sé nell'ambiente circostante, la consapevolezza dei mezzi a disposizione per rendere la nostra convivenza nel mondo odierno il meno dannoso possibile per noi e le future generazioni.

Se Greta Thunberg ci ha mostrato cosa rischiamo col riscaldamento globale e le tematiche da lei portate avanti sono entrate a pieno titolo nelle programmazioni didattiche, la sostenibilità a tutto tondo fino ed oltre il 2030 non può essere da meno. Da dove partire se non proprio dall'istruzione: è proprio dal "Piano RiGenerazione Scuola" (con l'articolo 10 del D. Lgs. 8 novembre 2021 n. 196 che si inserisce nell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche) che si riscoprono i legami tra saperi, comportamenti, infrastrutture e opportunità.

Si è partiti dal D. D. n. 2044 del 3 novembre 2021 che approva i soggetti che fanno parte della Green Community, insieme a ulteriori eventi quali lo Youth4ClimateDriving Ambitions, la Conferenza dei giovani sul clima, la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici del 2021, simultaneamente con il Together for tomorrow: Education and Climate Action. Ma dal contesto generale si arriva alle peculiari situazioni scolastiche, che meritano una trattazione a sé. Dall'anno scolastico 2020/21 e con la L. 92/2019 l'educazione ambientale nelle scuole ha preso piede, grazie anche all'insegnamento trasversale di Educazione Civica.

Di fatto, oltre agli interventi previsti di riqualificazione a livello energetico e strutturale delle scuole (con l'introduzione del fotovoltaico e di interventi di ristrutturazione), si è preposta l'istituzione di nuovi percorsi nella scuola secondaria di II grado, volti sia ad ottimizzare l'idea di sviluppo sostenibile che a mettere in atto percorsi concreti di bioeconomia, progettazione a zero emissioni, finanza, agricoltura e mobilità sostenibili che vanno esaminate certamente nel lungo periodo.

Se il quadro del sistema stila dodici competenze da raggiungere divise in quattro aree tematiche (dove i valori della sostenibilità sono da incorporare, abbracciare, da vedere in futuro possibile agendo per essi), non indica un'età giusta per doverlo attuare. Partendo dal primo step disponibile, per dare valore alla sostenibilità basta dar seguito alla tematica,

nell'attuazione delle varie metodologie per un apprendimento adeguato, mediante il Life Cycle Thinking (LCT) e Assessment, allo scopo di acquisire gli strumenti utili a effettuare in modo autonomo le valutazioni più idonee dell'impatto ambientale dei prodotti di maggiore utilizzo.

Fondamentale risulta il background dato dalla scuola secondaria di I grado. In particolar modo, risulta efficace sin dalle prime classi introdurre anche in Tecnologia, Scienze, Inglese e Italiano, la conoscenza delle norme, dei materiali, dei meccanismi ambientali e del riciclo, in modo trasversale e non relegando l'arduo compito solo all'Educazione Civica; si innesta anche così la conoscenza di ulteriori tematiche quali la nutrizione, che spazia dall'uso di prodotti a km 0 per ridurre le emissioni, così come la lettura delle etichette alimentari e dell'abbigliamento, delle dinamiche che coinvolgono le industrie nella produzione e nell'esportazione dei capi. L'uso delle TIC e delle nuove tecnologie consente di conoscere a livello globale cosa accade; ergo non si tratta di competenze da conseguire solo sul territorio o nelle piccole realtà di provincia, ma anche allungando lo sguardo a una qualità della conoscenza volta alla riflessione su realtà più complesse, strettamente legate a tali questioni di sostenibilità, confrontandosi sul *modus operandi* di altri Paesi, culture, istituzioni.

Superando le metodologie più obsolete e scovre di tali propositi, con i nuovi progetti, concorsi, laboratori, eventi e iniziative avviate dagli istituti comprensivi in varie regioni si sono cominciati a concretizzare i punti principali dell'idea di transazione ecologica che l'Europa si aspetta. A livello nazionale si sono portate avanti le "Green Schools" (con una sperimentazione iniziata in Lombardia), dove un *must* è rappresentato dalla riduzione dell'impatto ambientale grazie ad attività che mirano alla diminuzione di consumi energetici e della produzione di plastica. In questa direzione si sono mossi diversi indirizzi e istituti, tra cui in provincia di Messina, con l'installazione di erogatori d'acqua, interventi strutturali pensati ad hoc per ottimizzare le risorse e dare un taglio netto all'uso di bottigliette e abbattere anche le spese legate all'acquisto delle stesse. Inoltre le attività svolte al di fuori del contesto scolastico alla scoperta dei vari distretti, del valore artistico delle opere presenti sul territorio, incentivando gli spostamenti con l'ausilio dei mezzi del trasporto pubblico (per operare in modo tangibile e favorire un approccio ecologico alla vita di tutti i giorni) spronano gli studenti, anche meno solerti, all'acquisizione di abitudini volte a nuove prese di coscienza; davvero il cambiamento può e deve partire da loro, nuove generazioni poco avvezze alla cultura del rispetto ambientale, anche a causa dell'incuria e dei lasciti delle precedenti. Soprattutto nelle zone costiere come quelle siciliane appare notevole l'apporto che le iniziative ideate dalle scuole e in collaborazione con i Comuni hanno: con la pulizia e il mantenimento di spiagge, lungomari, spazi verdi adiacenti al mare o vicino agli istituti, coadiuvate chiaramente da interventi didattici funzionali al tema, si può realmente operare di concerto con le varie istituzioni per lo stesso obiettivo. Grazie agli strumenti e i supporti ottenuti con i finanziamenti del PNRR ogni tavola digitale, digital board, software, piattaforma utilizzata si possono integrare abilmente i contenuti dati dalle lezioni frontali per rendere le nozioni di ambiente e sistema meno legate ai libri e più alle persone.

2. Diritto e transizione

Una vera transizione ecologica non sarà mai attuabile se la piena cognizione delle materie di studio, con un occhio all'attualizzazione delle nozioni più stantie, non viene raggiunta individualmente e collegialmente dai docenti: ciò mediante un adeguamento della loro formazione in ambito tecnologico (allo scopo di sfruttare al meglio gli strumenti messi a

disposizione) e alla conoscenza a 360 gradi delle problematiche attuali mediante corsi di formazione specifici e l'individuazione di tutte le normative più recenti in materia. L'introduzione di elementi di diritto pubblico, che integrino i concetti di Educazione Civica, anche a partire dal I grado e in orari extra curriculari, risulta altresì necessaria e auspicabile per una maggiore responsabilizzazione a livello sociale, progredendo in tal modo in tutti quei fondamenti del vivere civile e in consuetudini, comportamenti e normative che presuppongano un abituarsi lento e cosciente a ciò che ci rende davvero una società civile, ecologica e pulita.

Per Giunta, riguardo l'idea che bisogna dare di transizione ecologica e sostenibilità, il tutto rimanda al «potenziale di un ecosistema di sussistere nel tempo» (Jabareen, 2008, p. 181), presupponendo che esso sia mantenuto nel modo migliore possibile (Barry, 2003; Osorio et al., 2005), ammettendo una responsabilità in carico a ogni soggetto (Valera, 2012). Indi per cui, «la sostenibilità ambientale sarebbe da intendersi come la richiesta di adottare comportamenti finalizzati alla conservazione dell'ecosistema; la sostenibilità sociale, come la rivendicazione volta ad assicurare e implementare le condizioni di benessere umano garantendone un'equa distribuzione e di tutelare valori desiderati, tradizioni, istituzioni e culture; la sostenibilità economica come la richiesta di pensare ai processi produttivi in modo che questi non inibiscano in alcun modo la capacità dell'ambiente di provvedere alle future generazioni» (Giunta, 2022, p. 183).

A dispetto, dunque, dell'attenzione profusa per il tema della transizione ecologica, l'educazione sulla questione ambientale non si assurge a concetto di per sé considerato e risulta debolmente approfondito se non attraverso altri contenuti. La difficoltà nel collocare questo aspetto dell'educazione, se non come parentesi dell'Educazione Civica, può confondere il modo in cui il docente dovrebbe approcciarvisi nell'espressione più ad ampio spettro della sua funzione. Come sostiene Bufalino, spesso si sconvolge «con un approccio scienziata, economicista o addirittura sentimentale. La natura interdisciplinare, sistemica dell'educazione allo sviluppo sostenibile supera i canoni di una tradizionale disciplina, assumendo più propriamente la valenza di matrice valoriale trasversale che va coniugata con le discipline di studio per evitare superficiali e improduttive aggregazioni di contenuti teorici e per sviluppare processi di interconnessione tra saperi disciplinari ed extra disciplinari» (Bufalino, 2022, p. 9).

Sta di fatto che tale educazione non può svilupparsi trascurando quei precetti sociali e modelli normativi, il tutto mediato e filtrato, senza le conseguenze più becere di deriva autoritaria. La transizione ecologica può così essere vista come *categoria pedagogica* (Bufalino, 2022), possibilmente divulgando e sintetizzando le discrasie e i punti di raccordo tra le nuove e le vecchie generazioni e soprattutto a livello territoriale.

È anche riferendosi alla riforma del Titolo V del 2001 che si può pensare a una predisposizione di interventi di stampo regionale, partendo proprio dall'autonomia in tema di istruzione e arrivando alla tutela ambientale. Approfondendo questo aspetto, specialmente quelle regioni che godono di particolari forme di autonomia, rispettando il principio di sussidiarietà, avrebbero margine più ampio per agire a riguardo: per la tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali sono riconosciuti profili aggiuntivi di autodeterminazione (Costituzione, art. 117, c.3).

3. Conclusioni

La domanda da porsi è perché certe regioni, tra cui la Sicilia, non sfruttano adeguatamente l'autonomia differenziata, anche usando i mezzi a disposizione per colmare i divari e le

disuguaglianze con le risorse educative di cui dispongono varie regioni del Nord e che favoriscono la promozione di iniziative (come le sopracitate Green Schools) a favore della transizione ecologica definitiva?

Paradossalmente si assiste a una compartecipazione di tutti gli Statuti regionali nel presentare obiettivi di sostenibilità, con corrispondenze tra i vari propositivi normativi regionali in ambito istruzione; nondimeno certe iniziative su base territoriale risentono di un'organizzazione che non guarda al futuro né alle reali inclinazioni della regione. La qualità del sistema formativo per la realizzazione di una vera transizione ecologica patisce, più che del pluralismo culturale altresì protetto dal legislatore, dell'apporto economico concesso e delle misure a favore degli istituti scolastici, specialmente in determinate zone. Le differenze si desumono tra settentrione, province autonome e regioni insulari; la Sicilia è sprovvista di una disciplina organica, pur non essendo invece così limitata secondo le previsioni della l. reg. n. 14 del 2000 (Morelli & Trucco, 2015).

In verità, per questo tema non difettano, nelle varie normative regionali dal 2001 a seguire, profili legati a moderni scenari, adeguati a sorreggere e salvaguardare attività scolastiche e formative inerenti al tema della sostenibilità: ciò insieme a un adeguato apporto per la riqualificazione delle strutture, congiuntamente a un arricchimento degli interventi diretti sia a favore dei singoli istituti che nell'ambito dell'offerta formativa generale. Si presumono così provvedimenti a favore dell'autonomia scolastica, al fine di incentivare la progressione concreta delle iniziative, spesso predisposte mediante progetti a breve termine: un esempio è il progetto Edugreen, sostenuto da Legambiente Messina, previsto fino al termine dell'anno scolastico in alcune scuole, promuovendo semina e piantumazione e successivamente l'osservazione delle fasi di impianto e crescita di piante arbustive; ciò al fine di comprendere il valore del gesto attuale per l'ambiente e del lascito per il futuro. Anche l'educazione degli adulti e l'apprendimento tout court, tramite anche altre forme di intervento, incoraggerebbero lo scambio sostenibile.

Nell'ambito dell'istruzione a livello regionale può e deve essere rinforzata continuamente l'evoluzione reale della tematica negli studi e la libera e tangibile attuazione delle libertà scolastiche (Troilo, 2012), secondo anche l'interpretazione della Corte costituzionale in merito agli artt. 33 e 34 Cost.

Fin troppo spesso si assiste a sprechi e occasioni mancate in tal senso anche all'interno delle stesse città o regioni del settentrione; ma la compensazione del divario effettivo tra Nord e Sud risulta inefficace in toto soprattutto in questo campo. Tuttavia, è evidente come le criticità legate alla lentezza della progressione in questa direzione di interventi specifici e all'adeguamento della formazione del personale docente rallenteranno notevolmente le operazioni di adeguamento ecologico nel corso del tempo rispetto ai dettami dell'UE e agli altri Paesi europei.

Riferimenti bibliografici

- Barry, B. (2003). Sustainability and Intergenerational Justice. In A., Light, & H., Rolston III (Eds.), *Environmental Ethics: An Anthology* (pp. 487-489), Oxford: Blackwell.
- Bufalino, G. (2022). (Ri)generare la scuola. Per una transizione green e culturale, *Studi sulla formazione*, 25, 7-11, 2022-2. Bufalino G., *(Ri)generare la scuola. Per una transizione green e culturale*, *Studi sulla Formazione*, 25, 7-11, 2022-2, p.9
- Di Marco L., Rubrica: Europa e Agenda 2030 - Commissione Ue: "Tutti gli educatori sono educatori alla sostenibilità", Asvis, 17 gennaio 2022. <https://asvis.it/rubrica->

[europa-e-agenda-2030/1339-11002/commissione-ue-tutti-gli-educatori-sono-educatori-alla-sostenibilita](#) (ver. 30.03.2024).

- Giunta, I. (2022). La dimensione antropologica della sostenibilità. Verso la transizione umana. In C. Braga, & M. Cagol, *Educare al cambiamento tra sostenibilità e responsabilità*, (pp. 179-189), Bergamo: Zeroseiup.
- Jabareen, Y. (2008). A New Conceptual Framework for Sustainable Development. *Environment, Development and Sustainability*, 10, 179–192.
- Morelli, A., & Trucco, L. (2015). Diritti e territorio. Il valore delle autonomie nell'ordinamento repubblicano, Giappichelli, 2015.
- ONU. Organizzazioni delle Nazioni Unite (2015). *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*. <https://unric.org/it/agenda-2030/> (ver. 15.03.2024).
- UE. Commissione Europea (2022). *GreenComp, Quadro europeo delle competenze in materia di sostenibilità*.
- Valera, L. (2012). La sostenibilità: un concetto da chiarire. *Economia & Diritto Agroalimentare*, XVII, 39-53.